

OPINIONI



Le sfide per la fine della globalizzazione

di Mauro Alfonso

Amministratore delegato SIMEST

Gli effetti della pandemia sul sistema economico globale sono così profondi che è impensabile limitare la loro durata all'emergenza sanitaria contingente; piuttosto, ce li trascineremo avanti per gli anni a venire. L'era della globalizzazione, così come la abbiamo intesa fino a ieri, è finita. La de-globalizzazione era un processo già in atto da qualche anno ma la pandemia l'ha accelerata in maniera violenta, causando un forte shock contestuale di domanda e offerta a livello planetario.

Le imprese italiane che esportano o che producono per i mercati esteri con stabilimenti in loco si trovano in prima linea nell'affrontare questo nuovo e imprevedibile scenario internazionale. La tendenza in atto è quella di una concentrazione degli scambi e degli investimenti in aree economiche più omogenee e vicine tra loro, con una destrutturazione delle filiere globali ed una ridefinizione delle stesse a livello regionale (Europa, North America, Latin America, Africa, Middle East, Far East, etc.).

La sfida per le imprese italiane è doppia: da un lato, occorre rafforzare la capacità di penetrazione sui mercati più vicini, a partire da quello europeo, in una logica primaria di messa in sicurezza delle principali filiere produttive nazionali; dall'altro, è importante continuare a presidiare i mercati internazionali più strategici per l'export italiano, compresi quelli lontani, dove le nostre imprese, anche con il sostegno di attori di sistema come SIMEST, dovranno continuare ad operare incisivamente per non perdere quote di mercato. Non appena un nuovo ciclo economico post-pandemico tornerà a sostenere la domanda internazionale, sarà fondamentale, quindi, che le aziende si facciano trovare pronte con prodotti competitivi e una rinnovata capacità di investimento.

Ci sono alcuni settori per i quali l'evoluzione in corso rappresenta una opportunità di crescita attraverso l'internazionalizzazione maggiore che per altri. Tra questi certamente tutti quelli riconducibili alla famiglia delle life sciences, per cui le aziende che operano

in biotech, healthcare, medical equipment hanno un futuro roseo davanti a loro. Stesso dicasi per tutte le aziende che sono nella filiera e nei settori delle energie rinnovabili e sostenibili. In senso più generale i settori ad alto contenuto tecnologico hanno una grande opportunità, incluse quelle che operano in settori più maturi ma anch'essi impattate dalla discontinuità tecnologica legata alla sostenibilità, quali il settore automotive e tutte le filiere del trasporto e della logistica. Dove c'è valore, in sintesi, c'è potenziale per i prossimi anni.

L'industria italiana è una delle più solide al mondo e i nostri imprenditori hanno dimostrato nel tempo di avere capacità di adattamento superiori alla media, tali da riuscire a trasformare questa crisi in un'opportunità. Grazie a istituzioni come SIMEST, che supporta le imprese anche negli investimenti all'estero affiancandole in qualità di partner finanziario e istituzionale, non solo sarà possibile difendere gli spazi guadagnati negli anni sullo scacchiere internazionale, ma anche conquistarne di nuovi, lasciati liberi da altri.

SIMEST intende, infine, sviluppare ulteriormente la sua funzione di accompagnamento sui mercati esteri nella direzione di un vero e proprio ruolo di advisor istituzionale per l'internazionalizzazione delle PMI italiane. Una consulenza istituzionale che aiuti soprattutto le PMI e le imprese familiari a muoversi sui mercati esteri, indirizzandole nella selezione dei Paesi target in cui investire e supportandole nella definizione e nella strutturazione di progettualità strategiche di internazionalizzazione. Dobbiamo e vogliamo farlo, forti di 30 anni di know-how nel sostegno all'internazionalizzazione e agli investimenti diretti esteri in tutto il mondo e di un network istituzionale e internazionale - Farnesina, CDP, SACE e ICE di cui siamo parte integrante.

Fincons Group premiata per innovazione e crescita con l'Alta Onorificenza di Bilancio del Premio Industria Felix

In un anno ricco di riconoscimenti, ma anche di sfide a livello internazionale, Fincons Group è particolarmente orgogliosa di essere stata premiata con l'Alta Onorificenza di Bilancio del Premio Industria Felix "L'Italia che compete e riparte 2020" tra le top imprese italiane per performance gestionale e affidabilità finanziaria nel settore Servizi Innovativi.



Michele Moretti, Fondatore e CEO di Fincons Group e
Francesco Moretti, Deputy CEO e CEO delle sedi internazionali

Pubblicazione a cura di Fincons S.p.A.



L'azienda, forte di oltre 37 anni di esperienza nell'IT consulting e più di 1700 risorse altamente qualificate, offre soluzioni e servizi che vanno dall'IT strategy al supporto per la digital transformation.

Il fatturato di Gruppo in continua crescita, le solide relazioni con clienti tier-1 nei settori banking and insurance, media, transportation, public administration, international institutions e manufacturing, oltre alle partnership internazionali, sono la conferma di una visione strategica che punta sull'investimento in innovazione e nelle tecnologie emergenti, senza tralasciare i solidi valori di una family company sempre più internazionale.

Il Gruppo vanta oggi uffici a Londra, New York, Los Angeles, Monaco di Baviera e Parigi, in aggiunta alle diverse sedi storiche in Italia e Svizzera.

A supporto di questa vision lo Smart-Shore made in Italy, che vede nel Delivery Center di Bari il centro di eccellenza del Gruppo, per il quale sono previsti piani di crescita importanti e un nuovo prestigioso building, pronto nei primi mesi del 2021, che potrà ospitare oltre 1000 talenti in ambito IT.

www.finconsgroup.com